

IL DIBATTITO Idea di allungare l'evento di altri 10 giorni

L'ondata di pellegrini per la visita del Papa «Sindone prorogata»

*L'annuncio potrebbe arrivare già domenica
Ma la Curia minimizza: «Si chiuderà il 24»*

Enrico Romanetto

→ Una settimana, forse, una decina di giorni. «Per sfruttare "l'effetto Papa Francesco"». La voce attorno ad un prolungamento dell'Ostensione della Sindone si fa sempre più insistente ma la possibilità che questo avvenga si è ridotta al luccichio. «Si chiude il 24 giugno» chiosano dal Comitato di via XX Settembre. «È stata una lunga Ostensione». Se tutte le strade per verificare la notizia impattano contro un muro di "no" appena si aprono le virgolette, però, molti sono quelli che assicurano a bassa voce di esserne certi. «Lo annunceranno domenica, lo dirà il Papa» arriva a pronosticare qualcuno. «Hanno già chiesto l'autorizzazione al Vaticano ma non lo dicono», assicura un altro. La verità,

al solito, si trova nel mezzo o, almeno, a metà strada si incontra l'ufficiosità di una smentita che basterebbe solo chiedere di formalizzare per ottenere un comunicato stampa. Perché, sì, una valutazione per allungare i tempi «agli alti vertici» della curia locale, che è Custode della Sindone per il Pontefice, c'è stata ed è avvenuta proprio nei giorni passati ma «non c'è nulla di più». Che l'Ostensione chieda uno sforzo e un impegno impressionante è evidente a tutti, non stupisce l'arcivescovo Cesare Nosiglia quando sottolinea l'«eccezionalità» di una programmazione a così breve termine e a soli cinque anni dalla precedente. Così si torna alle certezze ed è sicuro che l'Opera Pellegrinaggi di Roma abbia manifestato, a fine maggio, la necessità di smaltire

un alto numero di richieste per raggiungere Torino. Tanto da lasciare intendere d'un accordo che sarebbe stato presto trovato tra Santa Sede e Arcidiocesi di Torino, "confermato" da aumenti statistici di prenotazioni e viaggi programmati sotto la Mole Antonelliana. «Abbiamo una forte pressione di prenotazioni e se quella pressione aumenterà



Una valutazione per allungare i tempi «agli alti vertici» della curia locale, che è Custode della Sindone per il Pontefice, c'è stata ed è avvenuta nei giorni passati

mercoledì 17 giugno 2015

9

CRONACA QUI TO

bisognerà per forza prolungare la durata dell'Ostensione» aveva dichiarato monsignor Liberio Andreatta in un'intervista in cui si annunciava «la clamorosa decisione» discussa in Vaticano. Un'ipotesi, nient'altro che questo. Tanto è bastato perché a commentarla come una notizia fosse anche il direttore di Famiglia Cristiana, Antonio Sciortino. «So che si sta pensando a questo e sarebbe veramente una bella occasione».

A frenare facili entusiasmi basterebbe un pensiero alla logistica dell'Ostensione, a cosa comporterebbe una estensione delle date, ma per chi volesse restare nell'ambito delle possibilità le opzioni sono due e molto ristrette. Un miracolo, oppure, una decisione già presa e non ancora comunicata da Papa Francesco.

«Qui la passione educativa è di casa»

FABRIZIO ASSANDRI

A raccontare il clima di attesa che si respira a Torino in questi giorni è don Luca Ramello, responsabile della Pastorale giovanile diocesana. **Come vi state preparando all'happening degli oratori e la visita del Papa?** I volontari stanno facendo le due di notte per imbustare le colazioni, spostare il materiale, impilare i pass. Qualcuno ha preso ferie. C'è un clima da Gmg: lo si vivrà specie al parco Dora, nella notte in cui si dormirà sotto la tettoia della vecchia fabbrica. E poi sta arrivando la croce della Gmg dalla Polonia. **Quante persone accoglierete?** Ci sono 10mila iscritti a tutti e tre i giorni, ma all'incontro col Papa domenica arriveremo a 50mila, con delegazioni da tutta Italia e Francia, Spagna, Inghilterra, da Helsinki e dal Sud America. Ci sarà

l'intervista

Don Ramello, della pastorale giovanile di Torino, racconta il clima dell'attesa

poi un gruppo da Chambéry, con cui siamo gemellati perché ha custodito la Sindone prima di Torino.

Che senso ha parlare oggi di oratori? L'oratorio sarà il centro dell'evento, il cui messaggio è sul tema dell'Ostensione «L'amore più grande». Il volto della Sindone a Torino ha preso il volto di una passione educativa: qui è nato l'oratorio, con don Bosco, e qui sono nati i santi sociali. Per questo la croce della Gmg sarà ospitata nella chiesa di San France-

sco d'Assisi, dove don Bosco ha detto la prima Messa e ha fondato l'oratorio.

È un messaggio ancora attuale, oggi che la piazza è Internet?

Abbiamo lanciato l'hashtag «#Finoalla-fine»: i giovani trovano attuale il messaggio di chi si sa spendersi fino alla fine. È questo un po' quello che manca: adulti che sappiano fare compagnia ai giovani ma anche indicare un percorso.

Cosa vi aspettate dal Papa?

Parole di slancio, ma anche risposte alle domande che faranno una studentessa disabile che quest'anno ha la maturità, una disoccupata e uno studente del politecnico che fa l'educatore in oratorio. Ci aspettiamo anche un confronto con la città. Venerdì faremo festa nel salotto di Torino, piazza San Carlo, speriamo di intercettare anche giovani lontani dalla fede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TESTIMONI

Quelle tre «domande di senso» sulle incertezze di una generazione

Tre giovani, tre domande di senso che saranno poste domenica a papa Francesco. Chiara Vagnoni ha 19 anni ed è di Moncalieri. Fin da neonata ha sofferto di problemi di salute che non hanno spento, però, la sua passione per la vita. Frequenta l'ultimo anno del Liceo scientifico-tecnologico e si è preparata con un tirocinio per affiancare gli insegnanti di sostegno. Chiederà al Papa di suggerire la strada per percepire l'Amore più grande in ogni momento. «Come si può annunciare il Vangelo agli amici?» è la domanda di Luigi Capello, studente di ingegneria di 26 anni di Villafranca Piemonte. Catechista e animatore, segue, insieme al suo gruppo, un progetto di condivisione tra sette oratori, sollecitato dal Sinodo dei giovani. Sarà Amodio, di 27 anni di Alessandria, dopo la maturità classica e ha frequentato il Dams di Torino, ma non ha potuto concludere il percorso universitario per problemi di salute. È alla ricerca di un lavoro e sente, come molti suoi coetanei, la totale incertezza per il futuro. Chiederà al Papa come vivere con fede le difficoltà e le paure della vita. (D.Pog.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foi. Per gli oratori occasione preziosa

STEFANIA CAREDDU

Per la prima volta nella storia un Pontefice incontrerà il mondo degli oratori. Succederà a Torino domenica nell'ambito della visita di papa Francesco a conclusione dell'Ostensione della Sindone. Crescono l'attesa e l'entusiasmo per questo evento che, secondo don Riccardo Pascolini, presidente del Forum degli oratori italiani (Foi), rappresenta «un segno tangibile della funzione che gli oratori svolgono all'interno delle parrocchie e che è, dunque, testimonianza di un servizio spesso, con amore, per il bene di tutta la Chiesa. In attesa delle parole che Francesco ci rivolgerà la speranza - aggiunge il sacerdote - è che questo sia il primo di numerosi altri incontri che i nostri oratori avran-

Don Pascolini: durante l'«Happening» torinese il Forum si ritroverà per tracciare i percorsi futuri

no con il Papa».

Per gli animatori e i giovani che raggiungeranno il capoluogo piemontese in rappresentanza della quarantina di associazioni e coordinamenti aderenti al Foi, l'«Happening degli oratori e dei giovani» sarà l'occasione per vivere una forte esperienza di fede, all'insegna della riflessione e della fraternità. Nell'ambito dell'evento, organiz-

zato dall'arcidiocesi di Torino, il Forum si ritroverà venerdì per la Messa presieduta da don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, a cui seguirà, in serata, la preghiera davanti alla Sindone. L'incontro con il Papa di domenica pomeriggio sarà preceduto, nella giornata di sabato, da un altro importante appuntamento: l'Assemblea del Foi durante la quale si esamineranno le principali sfide della pastorale oratoriana e si individueranno percorsi comuni, con l'obiettivo di consegnare alla Segreteria del Forum (che coordina attualmente più di seimila oratori che accolgono nel corso dell'anno due milioni di bambini con 350mila animatori) il mandato per indirizzare le attività dei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22
P19

Il meteo promette il sole e temperature gradevoli

VALENTINA ACORDON

IL rischio di temporali pare al momento scongiurato e anche quello di un caldo opprimente e afoso. La visita del Papa di domenica e lunedì a Torino dovrebbe quindi svolgersi con condizioni meteo praticamente ideali, in gran parte soleggiate e con temperature gradevoli, sempre che le previsioni nei prossimi giorni non riserbino sorprese. Difficile chiedere di meglio in estate, soprattutto in questi ultimi anni in cui ci siamo sovente

abituati a passare dalla calura africana a temporali e nubifragi, condizioni meteo temute per ragioni opposte nel caso di grandi eventi all'aperto. Scampato pericolo, almeno per ora. Il merito è dell'anticiclone delle Azzorre che proprio da oggi torna a espandersi verso le nostre regioni e che, venendo dall'Atlantico, porta aria temperata e con un minor carico di umidità rispetto al suo collega di origine africana.

Così si avvia una fase di tempo stabile almeno fino all'inizio della prossima settimana, con con-

RIPUBBLICA
RVL

I POSTER

Da ieri campeggiano in città i manifesti di benvenuto al papa fatti stampare dal Comune di Torino. Sono stati piazzati nei punti strategici della città. Un poste semplice: la foto di Francesco e la frase d'augurio

zioni in prevalenza soleggiate in pianura salvo temporanee e modeste velature e annuvolamenti un po' più estesi e rischio di qualche rovescio nelle ore pomeridiane solo in montagna, come è tradizione nei mesi estivi. Unica incognita, al momento ancora di difficile previsione, è il possibile temporaneo ingresso di correnti un po' più umide da est nei bassi strati nella notte tra sabato e domenica, ma dovrebbero limitarsi a portare solo qualche addensamento mattutino a Torino, con strati di nubi basse

in rapido diradamento.

La messa di domenica in Piazza Vittorio dovrebbe quindi svolgersi al sole con poche nubi sparse, temperature intorno ai 23-25 °C e una lieve ventilazione, mentre nel tardo pomeriggio durante l'incontro coi giovani i termometri in piazza potrebbero segnare 27-29 gradi. Lunedì, forse, qualche nube in più, soprattutto al mattino presto, ma in giornata dovrebbe comunque prevalere il sole con temperature in lieve calo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì
17 Giugno 2015

P18



G M G

La storia. Da Potenza per incontrare lo sguardo di Cristo

Partiranno al mattino presto, prenderanno il pullman, poi il treno e poi il bus per arrivare in tempo e partecipare all'apertura dell'«Happening degli oratori». Sono i giovani della diocesi di Potenza, accompagnati dal responsabile dell'Ufficio di pastorale giovanile don Carmine Lamonea. Dopo aver concluso il Sinodo dei giovani la scorsa estate, ogni mese incontrano un testimone per parlare di fede e attualità: una giornalista per discutere sui media, un sacerdote con una storia di radicale conversione,

un salesiano per raccontare il carisma di don Bosco. E nel prossimo fine settimana incontreranno il successore di Pietro e pregheranno davanti alla Sindone: «Ho proposto ai ragazzi questo viaggio - spiega don Lamonea - proprio perché permette tutti questi incontri. La Sindone è misteriosa e il mistero affascina e coinvolge i giovani. Non bastano le immagini o i documentari: tocca il cuore soprattutto se la si guarda dal vivo. Vorrei che i ragazzi imparassero a non avere pregiudizi e a voler conoscere direttamente le cose. Anche attraverso queste esperienze si comprende bene che cosa è la Chiesa».

E poi c'è il grande entusiasmo dei più giovani. Valeria Lavano, studentessa al primo anno di università, pur avendo già partecipato alla Gmg di Madrid, non nasconde la sua gioia: «Il cammino che abbiamo percorso ci ha preparato a vivere questo momento importante. So già che mi commuoverò moltissimo davanti alla Sindone, perché è come se Gesù mi dicesse "Io ci sono stato davvero e sono ancora qui, in mezzo a voi". A Torino mi aspetto di avere la possibilità dell'incontro. Quello con la "T" maiuscola. È sempre possibile, ma queste occasioni sono un po' speciali». (D.Pog.)

L'arrivo del Papa sfratta dehors e bus dal centro città

Vademecum per i due giorni della visita del pontefice Anche il sindaco all'ultima cabina di regia in Comune

DIEGO LONGHIN

FETTE del centro chiuse al traffico per ore, mezzi pubblici deviati, linea 4 spezzata in due, orari della metropolitana allungati, squadre speciali dell'Amiat per la pulizia straordinaria, autobotti dell'acqua sparse in centro. La macchina per accogliere Papa Francesco si è messa in moto e all'ultima cabina di regia ha partecipato il sindaco Piero Fassino per verificare in prima persona la situazione.

Via i dehors

Il primo cittadino ha firmato l'ordinanza con cui impone nell'area di piazza Vittorio e via Po, fino all'angolo con via delle Rosine e via San'Ottavio, di sbaraccare i dehors da venerdì sera. Qualche tavolino e sedia potrà rimanere sabato, ma solo sotto i portici. Sabato chiusura dei locali alle 24, domenica locali aperti ma via sedie e tavoli da ogni luogo esterno. I dehors potranno essere rimontati solo alla fine dell'evento, in tarda serata. I pochi locali dei Murazzi dalle 20 di sabato alle 20 di domenica. Domenica 21 giugno, dalle 6.30 alle 20, è vietata la vendita per asporto di bevande in contenitori di ve-



**Domenica giungere
nel cuore di Torino
sarà impossibile:
parziali interruzioni
anche lunedì**

**Maxischermi lungo
tutto il percorso
della Papamobile
In azione squadre
speciali dell'Amiat**

tro o di metallo. Il provvedimento riguarda l'area di passaggio del Papa compresa fra via Giolitti, via Alfieri, piazza Solferino, via Pietro Micca, via san Francesco d'Assisi, via Milano, piazza della Repubblica, corso Regina Margherita, corso San Maurizio, lungo Po Cadorna, lungo Po Diaz inclusi i Murazzi del Po e piazza Vittorio.

Zone chiuse al traffico

Domenica arrivare in centro con l'auto sarà impossibile. Parking di piazza Vittorio e via Roma-San Carlo chiusi. Sia al mattino sia al pomeriggio nelle aree all'interno del perimetrorcorso Vittorio Emanuele II, corso Galileo Ferraris - corso Siccardi - via della Consolata, corso Regina Margherita, corso Casale - corso Moncalieri. Blocchi in base alle necessità e alle esigenze, ma lungo tutto l'arco della giornata. Lunedì dalle 8.30 alle 11 sarà interrotta la viabilità nel tratto tra corso Vittorio Emanuele II, via Nizza e Madama Cristina per la visita del Pontefice al Tempio Valdesse.

Mezzi pubblici

Gli orari della metropolitana saranno prolungati: il 21 giugno

dalle 5.30 all'1.30 e lunedì dalle 5.30 fino alle 0.30. Autobus e tram nella giornata di domenica non potranno attraversare il centro. Via XX Settembre rientra nella "zona rossa". La linea 4, la metro leggera che va da Nord a Sud: Le linee che arrivano dalla zona Nord si fermeranno in corso Regina Margherita, quelle da Sud a Porta Nuova. Da Ovest i capilinea sono spostati in corso Galileo Ferraris angolo via Cernaia, da Est all'altezza di piazza Borromini e corso Fiume. Per info in tempo reale gtt.to.it, il numero verde 800-019152 e della polizia municipale 011.01134313

Maxischermi e Comunione

Lungo il percorso del Papa, in piazza San Giovanni, piazzetta Reale piazza Castello, via Roma, piazza San Carlo, via Po, piazza Vittorio saranno installati maxischermi. I fedeli potranno ricevere anche la Comunione.

Pulizia, acqua e soccorsi

Saranno distribuite 40 mila bottiglie d'acqua e allestiti otto punti autobotti Smat nelle piazze, quattro solo in piazza Vittorio. Squadre speciali dell'Amiat per la pulizia extra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TU PLUS

“

La nostra debole opera, apparentemente piccola di fronte alla complessità dei problemi del mondo, se inserita in quella di Dio non ha paura delle difficoltà

”

A Torino una «piccola Gmg»

Dall'Italia e dall'Europa 50mila giovani con papa Francesco

L'evento

Tra venerdì e domenica appuntamento nei luoghi di don Bosco e davanti alla Sindone

DANILO POGGIO

Ci saranno almeno 50 mila giovani domenica a Torino per papa Francesco. Per la città e il Piemonte si tratta di un evento di portata storica, che ormai viene definito da tutti una «mini Gmg» in attesa di Cracovia 2016. L'incontro con il Papa sarà il momento culminante dell'«Happening degli oratori e dei giovani», coordinato dal progetto «Turin for young» della Pastorale giovanile diocesana e salesiana. La proposta era rivolta inizialmente agli animatori delle diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta, ma le richieste di partecipazione sono cresciute in modo esponenziale, così l'evento vedrà la presenza di gruppi da tutta l'Italia e da altri Paesi d'Europa (come quelli di Cracovia e di Helsinki) e del mondo. A guidare tutti sarà il tema «L'Amore più grande».

L'apertura sarà venerdì alle 18 con la Messa presieduta dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, al santuario della Consolata, la patrona della città. Dopo la processione, i ragazzi si sposteranno in piazza San Carlo per la festa con la musica dei «The Sun» e dei «Reale». Durante la notte alcuni gruppi di giovani e del Forum degli oratori italiani avranno la possibilità di pregare davanti alla Sindone. La giornata di sabato sarà dedicata alla visita alla Sindone e ai luoghi salesiani e dei santi della ca-

rità. Nella chiesa di san Francesco sarà esposta la Croce della Gmg e saranno a disposizione i sacerdoti per la Riconciliazione. Le due catechesi previste si terranno, invece, nella grande chiesa di san Filippo Neri, al mattino e al pomeriggio. Sabato sera, nell'ex area industriale Vitali - Parco Dora, ci sarà la veglia di preghiera presieduta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, con i vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta.

Si rifletterà sul capitolo 21 del Vangelo di Giovanni, con l'apparizione del Risorto agli Apostoli, la pesca miracolosa sul lago e il «mandato» a Pietro. I ragazzi dormiranno nei sacchi a pelo e per tutta la notte sarà aperto l'«Atrium misericordiae» per il sacramento della Riconciliazione e la chiesa del Santo Volto per l'adorazione eucaristica.

Domenica il Papa incontrerà i giovani già al mattino, durante la celebrazione eucaristica in piazza Vittorio Veneto. Nel primo pomeriggio, a Valdocco, Francesco saluterà una rappresentanza di educatori e animatori degli oratori e infine ritornerà in piazza Vittorio per il saluto conclusivo a tutti i ragazzi. Alcuni giovani gli porranno domande sulla disoccupazione, sul dolore, sull'integrazione e sul compito educativo. A cantare l'inno dell'evento, insieme ai 250 membri del «Grande coro hope», ci sarà anche Alessandra Amoroso, una delle protagoniste del panorama musicale italiano ed europeo, testimonial del progetto bambini dell'Unitalsi. Il programma completo dell'happening si trova sul sito www.turinforyoung.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON I SALESIANI

La tappa a Valdocco dove «tutto è cominciato»

È l'atteso incontro di Francesco nel luogo in cui tutto è cominciato: Valdocco. Nel pomeriggio di domenica il Papa arriverà nella Basilica di Maria Ausiliatrice e si recherà all'altare di don Bosco per un momento di preghiera personale. Ad attenderlo ci saranno il 10° successore di don Bosco, don Ángel Fernández Artime, e i salesiani a cui rivolgerà un discorso. L'intero programma del viaggio di Francesco toccherà comunque da vicino il mondo salesiano. La sua visita ai suoi luoghi santi di don Bosco sarà un tuffo nel passato della sua adolescenza, quando Jorge Bergoglio correva dietro a un pallone nell'oratorio dei salesiani a Buenos Aires con gli amici. Saranno per il Papa due giornate per dire grazie a questo santo dell'educazione per quanto ricevuto da piccolo e per quanto riceve ora: l'obbedienza e la collaborazione da parte dei Salesiani, un caposaldo della spiritualità di don Bosco. All'uscita il Papa saluterà i giovani animatori degli oratori salesiani e diocesani, i rappresentanti del Forum oratori italiani, oltre ai volontari; dipendenti e membri della Famiglia salesiana. (A.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accogliere senza sconti, con patti chiari

L'OPPORTUNITÀ DEL BUONSENSO



di Ernesto Olivero

Stiamo vivendo un tempo difficile, come tutti i tempi. È sempre stato così. Anche i romani sapevano che *mala tempora currunt*. È la storia che si ripete, ma questo tempo è il nostro tempo e, soprattutto, è l'unico tempo che possiamo vivere. Certo, mi piacerebbe poter vivere in un mondo in cui tutti si fermano davanti al rosso, tutti pagano le tasse, tutti concorrono al bene comune. Mi piacerebbe che nessun uomo, nel nome di alcun Dio, possa essere ucciso o pensare male dell'altro. Non sono un utopista o un sognatore. Queste cose nel cuore cerco di viverle e all'Arsenale della Pace sono diventate scelte del cuore e della ragione. Soprattutto, non sono retorica. Sono le basi per progettare e fare un'Italia diversa che dia voce alle sue esperienze migliori, alle sue potenzialità, ai suoi messaggi di bene. Un'Italia in cui destra, centro e sinistra si confrontino sì, ma solo nel nome del bene comune. Un'urgenza attualissima soprattutto quando parliamo di stranieri.

Noi italiani non dovremmo mai dimenticare che siamo stati un popolo di migranti. Siamo stati stranieri in mille e mille città del mondo. Penso a San Paolo del Brasile, una realtà che conosco bene, dove abbiamo aperto l'Arsenale della Speranza. Oggi a casa nella vecchia *Hospedaria dos migrantes* da cui un tempo passarono per la quarantena quasi un milione di italiani emigrati. Anzi, 955.502. Conosco storie di connazionali uccisi, segregati, offesi. Conosco le sofferenze dell'epoca di chi sperimentava sulla pelle quanto fosse difficile essere italiano in Brasile, ma anche in Germania, in America, nella vicina Svizzera. Eppure, so anche quanto noi italiani siamo stati decisivi per lo sviluppo di certe realtà, il contributo che nel corso degli anni siamo stati capaci di dare. Ecco, oggi è come se ci fossimo dimenticati di questo passato. Di fronte alle migliaia di uomini, donne e bambini che arrivano sulle nostre coste, ci dividiamo e ci massacrano di parole, di

polemiche, di rigidità. E la tragedia del nostro tempo che però può diventare un'opportunità. È la cosa che in questo momento mi sta più a cuore. Possibile solo se accettiamo un ragionamento. Prima di tutto sulla nostra fede, sulla nostra cultura, sulla nostra appartenenza. Tra alti e bassi, l'Italia si definisce ancora un Paese di tradizione cristiana. Bene! Ma cosa dice Gesù? «Ero, straniero e mi avete accolto...». Ci piaccia o no, abbiamo a che fare con un Dio che si mette nei panni dello straniero. Non è retorica, ma concretezza infinita, una realtà che deve farci tornare in noi stessi, che deve scuoterci, svegliarci. Detto questo, l'accoglienza non è automatica. Non significa accogliere in modo indiscriminato. Accogliere per accogliere, magari lucrando su un sistema in cui troppi affaristi hanno messo radici. Ma farlo nella certezza di uno Stato di Diritto che abbia il coraggio di fissare regole, valori, punti di incontro. Uno Stato di Diritto in cui donne e uomini sono uguali, in cui nessuno può dare all'altro dell'infedele o uccidere chi la pensa diversamente. Uno Stato capace di accogliere darebbe anche l'esempio, sarebbe la dimostrazione – come ha detto il presidente della Repubblica ai giovani del Sermig – «che la democrazia funziona meglio perché capace di accogliere quelli che fuggono. Chi ci vede fare così, forse capirà come si comporta un Paese democratico e che proprio per questo la democrazia è un valore». Io sogno un'accoglienza senza sconti, una accoglienza che comunichi con i fatti ai bambini migranti che la terra dove sono approdati è terra amica. Un'accoglienza così però parte da un patto. Chi è accolto deve entrare nel cuore della nostra Costituzione, imparare subito la lingua, conoscere la nostra cultura. Ha diritti, ma soprattutto doveri. Solo così potrà iniziare un cammino di integrazione. Oggi, salvo rarissime eccezioni, l'Italia non ha accolto così, non ha governato un fenomeno antico e sempre nuovo. E ha sbagliato, perché quando i fenomeni non si governano, semplicemente si subiscono. E lo vediamo nei tanti quartieri ghetto che sono nati nelle nostre città, magari nelle periferie. Il passato lo conosciamo, ma come dico sempre, l'oggi è ancora nelle nostre mani e quello che non è stato può finalmente essere.

Non dividiamoci allora! Ogni partito resti partito, coltivi le proprie idee e passioni, ma si faccia un esame di coscienza per sradicare al suo interno la paura del diverso. Perché in molti Paesi del mondo il diverso sono io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì
17 Giugno 2015

AV p3

#Finoallafine.

Ecco l'hashtag ufficiale. E l'inno celebra l'Amore

Da un evento dedicato completamente ai giovani non poteva mancare l'aspetto social e multimediale. Il tema dell'intera Ostensione 2015 è "L'amore più grande", declinato graficamente per l'happening in un logo composto da tre segni grafici: una croce, il rivolo di sangue presente sulla fronte dell'Uomo della Sindone e una stella luminosa costituita da tessere di mosaico, che "è la luce che nasce nel giorno di Pasqua, che annuncia una nuova vita".

Lo stesso concetto è espresso attraverso l'inno ufficiale, con le parole scritte da

Marco Brusati e la musica di Massimo Versaci. Il testo ripropone l'invito di Gesù? a seguirlo, e il coro, che simboleggia la comunità ecclesiale, riconosce che l'"Amore più grande" è quello di colui che prende volontariamente e senza colpa il "legno pesante". Nella parte conclusiva si giunge alla professione di fede più consapevole, ovvero quella capace di riconoscere che il sacrificio di Cristo e la sua resurrezione hanno liberato "il nostro cuore dalla morte in fondo al male" ed hanno "spezzato le catene per andare a camminare", sulle strade del mondo, "sopra i sassi" (che rappresentano le difficoltà) e "sulle viole" (i momenti felici), lasciandoci consapevoli della sua promessa: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Il video musicale, interpretato dai giovani del Grande coro hope insieme a due performer, esprime, anche attraverso le immagini, gli stessi concetti: una ragazza incontra nella sua vita quotidiana, nel centro di Torino, ciò che viene descritto nell'inno.

Un amore che chiede di amare allo stesso modo: #FinoallaFine. E così, l'happening avrà un hashtag specifico, valido per tutti i social network (Facebook, Twitter, Instagram) perché i ragazzi possano condividere in tempo reale la loro esperienza e le loro riflessioni anche con chi è rimasto a casa. (D.Pog.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AU 1/19

E

P2

Mercoledì
17 Giugno 2015



TUTTI A TORINO: CRESCE, SPONTANEA, UNA PICCOLA GMG

CIÒ CHE I GIOVANI SAN FARE

di Matteo Liut

È tipico dei giovani: se l'evento non c'è, si crea; se l'agenda langue, si riempie in un attimo; se l'estate è tranquilla, la si stravolge in un batter d'occhio. È tutto parte dell'ordinaria straordinarietà della gioventù e della continua capacità di stupire che anima le nuove generazioni. Credi che i ragazzi abbiano perso l'interesse per i grandi eventi, che se ne vogliono stare per conto loro perché tanto il prossimo anno c'è la Gmg in Polonia e invece in men che non si dica ti ritrovi piazze piene, una città "invasa", una grande festa a cielo aperto. E allora ti ritrovi a pensare che sarebbe davvero un peccato disperdere questa grande voglia di partecipare che guida ancora i ragazzi del nostro Paese.

Se gli adulti perdonano per un attimo la fiducia nei loro figli adolescenti e giovani, loro li smentiscono immediatamente mettendosi per strada con il poco che sta in uno zaino e se ne vanno a Torino. Perché questo fine settimana in città c'è il Papa, si dorme fuori, si fa festa insieme, si prega, si vive una notte dello Spirito, si può incrociare lo sguardo dell'«Uomo della Sindone», si cammina lungo le vie calpestate dal

santo dei giovani, don Bosco.

All'inizio l'«Happening degli oratori» era stato pensato dagli organizzatori come un momento speciale della visita torinese del Papa assieme agli animatori e ai responsabili delle Pastorali giovanili del Piemonte. Insomma, un appuntamento che appartiene all'ordinario programma di questo genere di appuntamenti. Poi, la sorpresa: dall'Italia e dall'Europa in tanti hanno chiesto di poterci essere e ora la Mole si ritroverà a far ombra su una vera e propria «piccola Gmg» con almeno 50 mila partecipanti. Con tanto di musica e concerti, notti in sacco a pelo o spiti in parrocchie e oratori, catechesi, pellegrinaggi, una grande veglia e l'incontro con il Papa. Il messaggio è chiaro: i giovani hanno ancora voglia di esserci, di condividere, di stare assieme, di sperimentare il fascino del Mistero. Sarebbe davvero un peccato se i responsabili della vita ecclesiale e gli amministratori del nostro Paese sprecaessero questi guizzi di entusiasmo: sono un enorme capitale di speranza per il mondo di oggi, per l'Italia di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bidoni della spazzatura davanti all'oratorio



A marzo Amiat aveva spostato l'isola ecologica di piazza Santa Giulia sul lato opposto della chiesa, proprio davanti all'oratorio. «Sarebbe stato meglio lasciarla dov'era e mettere davanti alla parrocchia delle strisce pedonali», attaccano i residenti, preoccupati per la sicurezza dei bimbi. Su richiesta dei cittadini, il consigliere della Sette Ferdinando D'Apice aveva deciso di intervenire. Ma da allora non è cambiato nulla. [C. A. G.]

T1 T2

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 2015

Quartieri 61

Il caso

Ai politici un pass non basta

LETIZIA TORTELLO

Qualcuno dirà: «i soliti privilegiati». Fatto sta che, in una piazza Vittorio blindata, in cui si potrà accedere per la messa di Papa Francesco solo con i pass distribuiti dalle parrocchie e i residenti dovranno dimostrare di vivere proprio lì, gli amministratori di Comune, Regione e Città Metropolitana avranno un posto in prima fila per il Pontefice.

Consiglieri comunali, regionali e del nuovo organo nato al posto della Provincia, più gli assessori delle relative giunte, domenica avranno diritto a un biglietto per sedersi addirittura nella «tribunetta d'onore» alla destra dell'altare, guardando la Gran Madre.

Alla sinistra del palco, invece, ci sarà una seconda tribuna, che radunerà i rappresentanti delle altre religioni, tutti i prelati e i preti. Una sedia affianco all'altra, la tribuna delle istituzioni, in cui ci sarà posto anche per le autorità civili e militari, conterà 250 posti riservati. Consiglieri e assessori, nel complesso, ne occuperanno la metà. Il loro posto sarà riservato per nome, quindi non lo si potrà cedere a terzi. Se il consigliere deciderà di stare a casa, insomma, il seggiolino rimarrà vuoto. C'è più di un politico locale, però, che sta provando a chiedere un secondo pass per portare moglie, marito, figli o fidanzati ad ascoltare la Parola del Papa e a vivere una giornata senz'altro memorabile. In caso, il biglietto extra non sarebbe un seggiolino, ma un posto in piedi, lungo il percorso che Bergoglio farà con la Papa Mobile in via Po. Finora, il pass extra non lo ha ottenuto nessuno. Ma non è detta l'ultima parola.

Da venerdì notte una «rivoluzione» in piazza Vittorio per far posto al Papa

Così la movida si arrende al Pontefice

Strade accessibili soltanto ai residenti, chiusura anticipata dei locali e tavolini sotto i portici

Adoversi adattare alle rigide procedure di sicurezza sono i locali della movida, a cui è stato imposto il coprifuoco.

Sabato i tavolini potranno stare esclusivamente nel sottoportico e ogni tipo di somministrazione dovrà essere sospesa a mezzanotte. Poi entreranno in azione gli artificieri, per la bonifica della piazza, del parcheggio sotterraneo e, nell'eventualità, di magazzini e cortili interni. «Per avvertire i clienti della chiusura anticipata esporremo dei cartelli», dice Roberto Bettonte, presidente dell'Associazione commercianti di piazza Vittorio Veneto. «Visto il blocco del traffico, ci aspettiamo poche persone. Ma capiamo la si-

tuazione e non c'è stato alcun tipo di lamentela, anche se i locali di lungo Po e traverse potranno rimanere aperti». I Murazzi saranno invece sigillati dalla mezzanotte di sabato alle ore 20 di domenica.

Movida senza bidoni

Ieri pomeriggio i commercianti hanno incontrato il comandante della Municipale Alberto Gregnanini e l'Amiat, che rimuoverà tutti i cassonetti. L'immondizia dovrà rimanere nei cortili interni oppure potrà essere depositata fuori dai varchi e, ad orari concordati, nelle isole ecologiche. Ai fedeli, dal palco verrà chiesto di riportarsi l'immondizia a casa: suggerimento che ha riscosso non poca ironia al vertice di Palazzo Civico sulla visita papale. Domenica saranno assolutamente banditi i contenitori in vetro e metallo, e i locali hanno deciso di unificare i prezzi.

Mezzo litro d'acqua costerà 1,50 euro, il caffè rimane al canonico euro, uno e mezzo ne serviranno per il cappuccino o una brioches. Bibite e succhi di frutta, versati in bicchieri di plastica, si vendono a 4 euro; a 3,5 euro la birra piccola e da 4 euro panini, toast e piadine. Per la toilette, la consumazione è obbligatoria.

In piazza saranno comunque installati settanta bagni chimici e quattro distributori d'acqua potabile. E' prevista

22
dehors
Saranno 22 i dehors costretti a rinunciare alla movida per far spazio all'allestimento per il Papa

300
permessi
I permessi rilasciati per accedere all'area sono circa 300. Ma per richiederli c'è tempo fino a questa sera

anche la distribuzione gratuita di 40 mila bottigliette: una cifra irrisoria, a cui si aggiunge una stima di 11 mila litri disponibili per la vendita.

Permessi pedonali

I varchi d'ingresso in piazza saranno presidiati dalle 6,30 di domenica: per entrare serve l'apposito pass, la cui richiesta è da presentare ai vigili entro oggi. Ieri pomeriggio il numero dei richiedenti ammontava a soli trecento. Il

rischio è che pure i residenti domenica non possano rientrare in casa prima delle 22: al posto di blocco bisogna presentare un documento valido riportante l'indirizzo. Chi non ce l'ha aggiornato, o è solo domiciliato, rimarrà fuori. «La sicurezza sarà ai massimi livelli, ma non mancheranno le accortezze del caso.

Oltre al documento d'identità, al varco si potrà presentare ad esempio il contratto d'affitto o l'atto di proprietà dell'immobile», afferma il comandante Gregnanini. Per chi in piazza ci lavora è necessario il nullaosta richiesto dal datore; gli ospiti, che vorranno affacciarsi dalle finestre per seguire la messa del Papa, dovranno essere in casa prima delle 6,30 di domenica. Sfuma così anche la diceria dei balconi affittati a cifre astronomiche per le due ore di messa: senza permesso dei vigili, non si entra.

Elena Girani

Asti Partenza alle 9 di questa mattina da piazza «Giovanni Angelo Bergoglio» a Stazione Portacomaro - intitolata di recente dai sindaci di Asti Fabrizio Brignolo e di Portacomaro Valter Pierini per ricordare il nonno del Pontefice - arrivo martedì 23 giugno. Una settimana di viaggio, attraversando i territori di Piacenza, Pontremoli, Lucca, San Gimignano, San Quirico d'Orcia, Viterbo, Roma. È l'insolito pellegrinaggio su due ruote organizzato dal Comitato Papa Francesco e dal gruppo di cicloamatori e cicloturisti della Speedy Bike: a destinazione raggiunta, in dono al Santo Padre - che li riceverà in udienza - una bicicletta, Moscato, Grignolino e altri prodotti della terra astigiana, cui è legata la famiglia Bergoglio, dalle marmellate alla «bagna cauda». Ogni giorno saranno percorsi dai 90 ai 130 chilometri, con capo delegazione Gianfranco Guerra. Oggi tra le tappe Alessandria, Tortona, Voghera. Sempre nell'Astigiano, ma a Cerreto, altro omaggio al Papa, questa volta attraverso l'arte. Che sia la genialità un dono di famiglia lo suggeriscono le originali opere del pittore e designer Franco Martinengo, cugino primo, da parte di madre, di Francesco. Una mostra (ingresso libero) lo racconterà dal 20 giugno al 19 luglio negli spazi del

PARTITI OGGI In viaggio per una settimana

Da Papa Francesco in bicicletta Tra i doni Moscato e «bagna cauda»

A Cerreto, invece, una mostra del cugino del Pontefice in occasione della sua visita a Torino. La signora Giuseppina tra le ospiti del pranzo con i parenti più stretti

«Mac» nel Palazzo Comunale e nella galleria d'arte e ristorante «L'Asilo», entrambi in piazza Mosso (info: 335 8194784). Curata dall'associazione culturale «Il Carro» di Riva presso Chieri, amministrazione comunale di Cerreto e famiglia Martinengo. La moglie di Franco, Giuseppina Ravedone, da sempre molto legata a Jorge Mario Bergoglio, il 22 giugno sarà ricevuta a Torino dal Pontefice in occasione del pranzo privato che terrà con i suoi parenti più stretti. In esposizione 25 lavori fra olii, disegni e acquerelli per ricordare l'artista, nato nel 1910 e scomparso a Torino nel 2001, che ha saputo raccontare il colore della vita nel segno del futuro, al di là delle difficoltà e delle atrocità del Secolo breve. Il lavoro di designer automobili-

stico si incontra con la passione per la pittura in grado di farlo diventare famoso in Italia e all'estero. Una pittura, spesso, del paesaggio, dinamica come le automobili, tanto da rendere «agitato il segno», come scriveva Luigi Carluccio. Un segno «permeato dalla sottile vibrazione della materia-colore», affermava Angelo Mistrangelo. Franco Martinengo è stato un uomo capace di affermarsi con il lavoro, l'impegno e la bravura del gesto, superando le difficoltà dovute alle umili origini e nonostante la crisi, la guerra. Quella di Cerreto è una mostra che è un messaggio di speranza attualissimo e rivolto a tutti. Per dire, in fondo, che esiste solo il «momento in cui il talento, incontra l'occasione». E genera arcobaleni. Pieni di futuro.

ECCO LE REGOLE PER I COMMERCianti

Arriva il Papa, via i déhors da piazza Vittorio

Domenica vietata la vendita di bottiglie di vetro e lattine in centro città

■ In vista della visita pastorale di Papa Francesco a Torino, il sindaco Fassino ha firmato un'ordinanza con le disposizioni che regoleranno le attività commerciali del centro città. Nell'area di piazza Vittorio Veneto e via Po (tra la piazza e via delle Rosine), venerdì alla chiusura degli esercizi i titolari di bar e ristoranti dovranno rimuovere déhors, tavolini e sedie, in modo da lasciare libera l'area per l'allestimento delle strutture mobili per la messa e l'incontro del Papa con i giovani. Gli esercenti potranno posizionare i tavolini esclusivamente sotto i portici. Dalla mezzanotte di sabato, la somministrazione di alimenti e bevande e ogni altra attività dovranno invece essere sospese, mentre do-

menica, per ragioni di sicurezza, andranno rimossi tavolini e sedie anche dai portici. La somministrazione di alimenti e bevande potrà riprendere alle 6.30 di domenica, ma i déhors potranno essere reinstallati solo dopo la rimozione delle strutture allestite per l'evento religioso del pomeriggio, terminate le operazioni di pulizia. Ai Murazzi la concessione del posteggio e l'autorizzazione relativa alla vendita e somministrazione di alimenti e bevande su area pubblica sarà sospesa dalla mezzanotte di sabato fino alle 20 di domenica. Infine, domenica, dalle 6.30 alle 20, sarà vietata la vendita per asporto di bevande in contenitori di vetro o di metallo in tutta l'area di transito del Papa.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE
P.

LE PRENOTAZIONI

Gruppi da tutte le regioni italiane

Non si ferma il contagio dell'entusiasmo portato tra i pellegrini dall'arrivo di Francesco a Torino. Lo dicono le prenotazioni, specie dei gruppi, che hanno atteso le ultime settimane dell'Ostensione per raggiungere il Duomo di San Giovanni. «Da varie regione d'Italia, ma anche dall'estero, sono in arrivo gruppi numerosi, specie in questi giorni che precedono la visita del Papa» spiegano dal Comitato per l'Ostensione della Sindone. Nella giornata di oggi 1.700 dalla Lombardia, 330 dalla Liguria, 250 dal Veneto, 200 dalla Campania, 100 dalla Toscana. Con la Caritas di Genova giungono 80 fedeli e 40 dalla diocesi di

Tempio in Sardegna, 104 dall'oratorio lombardo di San Luigi e 150 dalla parrocchia Santissimi Biagio e Sebastiano Martiri di Monguzzo di Como. Inoltre, sono attesi anche 50 malati dalla diocesi di Ventimiglia, 50 dalla comunità di Sant' Egidio e 60 con l'associazione Cerchio delle abilità. Dall'estero, 600 pellegrini dalla Polonia, 100 dalla Francia, 100 dalla Gran Bretagna e 50 da Albania, Ungheria e Stati Uniti. Davanti alla Sindone anche la violista Sabina Colonna Preti ideatrice dell'Orchestra e Coro Internazionale per la Pace Pequeñas Huellas.

[en.rom.]

IL LIBRO DI GIAN MARIA ZACCONE

Sindone, "Una storia nella storia"

"La Sindone. Una storia nella storia", pubblicato per i tipi di Effatà, è il titolo dell'ultimo libro scritto dal direttore scientifico del Museo della Sindone, Gian Maria Zaccone, che sarà presentato oggi, alle 18, presso il Circolo dei Lettori. All'appuntamento, organizzato in collaborazione con gli Amici di Torino Spiritualità, intervengono Marco Bonatti, direttore della Comunicazione dell'ostensione della Sindone, monsignor Giuseppe Ghiberti, presidente onorario della Commissione diocesana per la Sindone e il giornalista Andrea Tomielli. Nel volume si presentano testimonianze documentali sul valore e il significato religio-

so del Telo lungo i secoli. «Studiare la storia della Sindone vuole quindi anche dire ripercorrere la storia della pietà verso un oggetto che nello stesso momento è ritenuto immagine ma anche reliquia - l'equilibrio ed il rapporto tra le due interpretazioni è alterno nel tempo e rappresenta uno degli argomenti più interessanti per capire il ruolo della Sindone nella storia - immagine e reliquia di Cristo nel momento culminante del mistero dell'incarnazione: partecipe dunque della storia della pietà e devozione verso elementi cardini della fede».

[en.rom.]

ROMAQUI
P10

L'Ostensione dei malati: oggi gli ultimi pellegrini

Anche i fedeli affetti da Sla hanno sfilato in Duomo

Quello di oggi sarà l'ultimo giorno dedicato «alle persone che vivono nella sofferenza». Grazie alla collaborazione delle «giacchette viola» e dei Servizi sanitari del Medical Services, nel pomeriggio potranno accostarsi alla Sindone 1.300 malati e cinque affetti da patologie importanti, immobilizzati e costretti in barella. Per il quarto mercoledì di Ostensione, infatti, potranno accedere in Duomo i malati di sclerosi laterale amiotrofica, con all'esterno della Cattedrale l'assistenza garantita dalla «Clinica mobile Sla», il camper dell'associazione «Una voce per Michele», con i suoi undici metri completamente attrezzati per trasportare persone affette dalla malattia, anche per lunghi viaggi.

La «Clinica mobile Sla» è stata messa a disposizione da Michele Riva, che da oltre quindici anni affronta con coraggio e determinazione la propria sofferenza. «La vita è un viaggio meraviglioso, bisogna sapere assaporarne ogni istante: è bello godere anche solo di un ragnò che tesse la sua tela o di una foglia che volteggi davanti ai nostri occhi» aveva spiegato Mi-



chele dopo la prima visita alla Sindone, sfruttando quella voce elettronica con cui è costretto a comunicare, attraverso un computer che traduce in parole i movimenti dei suoi occhi. «Spero tanto di restare affascinato dalla vista di quel Telo» aveva spiegato ai vo-

lontari prima di entrare in Duomo e all'uscita non ha mancato di sottolineare con ironia la propria emozione. «Abbiamo bisogno di tanta eco, chiediamo che anche la stampa ci dia una mano a far conoscere le nostre istanze, perché noi malati di Sla siamo un po' pigri».

Ogni giorno dietro l'Ostensione opera il centro di Medical Services diretto dal dottor Sergio Sgambetterra, invece, che si compone di 3.300 volontari tra medici, infermieri, soccorritori e farmacisti con l'obiettivo di assicurare il supporto sanitario per tutta la durata dell'Ostensione, direttamente all'interno dell'area dell'evento, garantendo continua e capillare assistenza a pellegrini, turisti e personale di servizio. Tutto il percorso è «cardioprotetto»: la medical station, l'infermeria, le squadre di soccorritori e le ambulanze sono dotate di defibrillatore semiautomatico e tre di questi sono stati collocati in appositi totem lungo il percorso che conduce alla Sindone. «Per la prima volta nella storia delle Ostensioni della Sindone è stata messa a punto una procedura che consente a qualsiasi malato, anche a quelli immobilizzati e costretti in barella, su carrozzine speciali, come i malati di Sla, sclerosi laterale amiotrofica, e ai pazienti immunodepressi di poter accedere direttamente alla sala di prelettura e da lì in Duomo per la visita alla Sindone».

Enrico Romanetto

to
CRONACA QUI

10
mercoledì 17 giugno 2015

IL PROGRAMMA I locali della movida dovranno liberare piazza Vittorio

Niente dehors e bibite in vetro lungo il percorso di Francesco

→ La visita pastorale di Papa Francesco a Torino sarà accompagnata da un dispiegamento, non indifferente, di provvedimenti. Il sindaco Fassino ha firmato un'ordinanza con le disposizioni che regoleranno le attività commerciali e quelle artigianali nel prossimo weekend. Dalla somministrazione di alimenti e bevande passando per l'attività dei locali di pubblico spettacolo e quella dei circoli privati.

Ed ecco cosa succederà nell'area di piazza Vittorio Veneto e via Po. Venerdì alla chiusura degli esercizi i titolari di bar e locali saranno chiamati a rimuovere i dehors e gli arredi: tavolini, sedie e ombrelloni. In modo da lasciare libera l'area per l'allestimento delle strutture per la Messa e l'incontro del Papa di domenica.

Su concessione della Città gli esercenti potranno posizionare tavolini esclusivamente nel sottoportico e solo nella giornata di sabato. Sempre sabato, alla vigilia del Papa-day, la somministrazione di alimenti e di bevande e ogni altra attività dovrà essere sospesa alle



ore 24. Mentre domenica i commercianti saranno chiamati alla rimozione di tavolini e seggiole anche dal sottoportico. La somministrazione potrà riprendere alle 6.30 di domenica ma i dehors potranno essere reinstallati solo dopo la rimozione delle strutture allestite per l'evento.

Domenica, infine, dalle 6.30 alle 20 sarà vietata la vendita per asporto di bevande in contenitori di vetro o di metallo. Divieto che verrà applicato anche ai distributori automatici. Il provvedimento riguarda

l'area di transito del Papa compresa fra via Giolitti, via Alfieri, piazza Solferino, via Pietro Micca, via san Francesco d'Assisi, via Milano, piazza della Repubblica, corso Regina Margherita, corso San Maurizio, lungo Po Cadorna, lungo Po Diaz inclusi i Murazzi del Po e piazza Vittorio Veneto. Piccola nota anche per i Murazzi dove la concessione del posteggio e l'autorizzazione per la vendita di alimenti e bevande sarà sospesa dalla mezzanotte di sabato alle 20 di domenica.

[ph.ver.]

CONVASSO p 9

→ Nel suo studio tappezzato di icone e di madonne, Ernesto Olivero coltiva un sogno, quello che anche parlando di migranti, di emergenze, sia possibile dare una notizia positiva, forse di speranza. Nel momento in cui, infatti, la questione dell'accoglienza si trasforma in uno scontro politico, il Sermig diventa un modello cui guardare. «In questi anni abbiamo accolto oltre 50mila persone - dice - e non è mai capitato nulla perché la cultura dell'accoglienza qui si basa sul rispetto, noi portiamo al rispetto reciproco, a diventare italiani».

Lei, più di una volta, ha detto che chi arriva qui deve diventare italiano.

«Noi insegniamo l'italiano, dobbiamo insegnare a queste persone la Costituzione. Dobbiamo costruire uno stato di diritto dove ognuno è rispettato, ma appunto deve essere rispetto reciproco. Chi vuole convertirsi deve trovare le condizioni adatte, altrimenti le leggi spirituali dei migranti sono intoccabili. Ma chi arriva, ripeto, deve imparare a essere cittadino italiano. Molti stranieri devono fare un balzo culturale, ma devono essere messi nelle condizioni di farlo, devono trovare una terra non ostile».

Ricordo le sue parole di qualche tempo fa: «Chi non è pronto a questo rispetto può anche andarsene».

«Ma certamente. Però senza demagogia: parliamone seriamente. Se io vado in Inghilterra, dove si guida a sinistra, io dovrò necessariamente guidare a sinistra. Chi vuole guidare a destra, non lo mandano via forse? E' questione di regole da rispettare per convivere pacificamente».

Forse tutto questo dovremmo ricordarlo all'intera Europa, considerando cosa sta accadendo con la Francia.

«Se noi facciamo una politica seria, lo facciamo per tutta l'Europa. Ma noi abbiamo una politica che si rivolge alla pancia, una politica di egoismi. Chi si sente cristiano, se poi dice no allo straniero, allora non è cristiano. Non perché lo dice Olivero, ma perché lo insegna Gesù Cristo: perché abbiamo un Dio che si è fatto straniero, si è fatto carcerato. Noi dobbiamo istituire luoghi di legalità, intesa come onestà e soprattutto buon senso. Noi, qui al Sermig, siamo sempre stati severi, ma la severità non è cattiveria».

Allora occorre che l'accoglienza sia sostenuta da un progetto, non bastano i fondi governativi per gestire l'emergenza.

«Sicuramente serve un progetto condiviso. Perché se lei prende un gruppo di cinesi, crea un ghetto di cinesi; se prende giapponesi, crea un ghetto di giapponesi. Noi qui portiamo avanti un progetto fra bambini di tutte le nazionalità, cui insegniamo a diventare cittadini italiani, senza inimicizie. E' il mondo degli adulti che dovrebbe venire qui a vedere come si va avanti».

Lei ha parlato giustamente di ghetti, come potrebbero

AL SERMIG Ernesto Olivero: «Coloro che accogliamo rispettino il Paese che li ospita»

«Chi arriva deve diventare italiano Serve la legalità, non demagogia»

diventare situazioni tipo l'ex Moi, e i ghetti portano alla criminalità, perché diventano i serbatoi della malavita.

«E' evidente. Noi abbiamo a che fare con persone: se non gli diamo l'accoglienza giusta, fanno in fretta a venire assorbiti da altri giri. La stessa cosa capitata a noi italiani in giro per il mondo: dove c'è stata un'accoglienza seria, l'italiano ha contribuito a creare fabbriche, opere... Dove non è stato possibile, sappiamo cosa hanno fatto».

In un momento simile, in realtà, mentre il Sermig rappresenta un modello di accoglienza, non ha la sensazione che per molti dare ospitalità a migranti o rifugiati stia diventando un business?

«Guardi, io su quello non so neanche cosa voglia dire. E non voglio accusare gli altri ma voglio dimostrare che è possibile tirare su anche una cosa molto grande, ma in maniera pulita. Abbiamo i volontari che si pagano le spese, ottanta medici, primari e pezzi da 90, che lavorano per noi. Ma alle volte abbiamo avvenimenti con decine di migliaia di giovani che si trovano parlare del futuro, a dare un esempio positivo, e tutto questo spesso non fa notizia. E questo mi stupisce ogni volta».

Attualmente quante persone seguite?

«Prima di tutto, l'Arsenale è un luogo di cultura e di preghiera.

Ecco: una casa di preghiera che diventa casa di accoglienza. Ogni notte, nelle nostre tre strutture, trovano riparo 1900 persone, solo a Torino sono 300. Prepariamo 3mila pasti, forniamo in un anno 350mila visite mediche gratis, ci sono duecento bambini che aiutiamo a fare sport e a studiare. Abbiamo persone di ventidue nazionalità diverse: molti vanno a scuola e stanno imparando l'italiano. Altri, certo, vorrebbero andare via e raggiungere i parenti in Europa».

E questi si scontrano con la burocrazia: c'è chi aspetta anche due anni per avere una risposta alla domanda di asilo, prima di avere il documento che gli consenta di viaggiare in Europa.

«E' questo è sbagliato, sono sbagliati i due anni di attesa. Bisognerebbe trovare un mezzo, una procedura comune che li aiuti. La politica dovrebbe passare da questi luoghi. Vogliamo fare in modo che la politica persegua il bene comune e farla finita con tutti questi latrocini che vediamo ovunque? Invece vedo che la politica diventa un dialogo tra burocrati».

Inviterebbe Renzi qui al Sermig?

«Certamente. Abbiamo avuto la visita del presidente Mattarella, che ha voluto incontrare alcuni profughi, conoscere le loro storie, ha mangiato con i ragazzi ed è stata una cosa sorprendente e

commovente. Se Renzi avesse voglia di venire... E anche Salvini: se venisse ne saremmo contenti. Ma dovrebbe soprattutto ascoltare. Secondo me chi fa demagogia non ama l'Italia e si inventa un modo per avere un consenso attraverso la pancia. Ed è sbagliato, perché poi la pancia vuole mangiare».

Da quello che lei può vedere, Torino è ancora una città caritatevole, come insegna la sua storia, oppure è una città che ha paura?

«Noi abbiamo affrontato i problemi non attraverso la paura, perché la paura è cattiva consigliera. La paura fa vedere nell'altro una persona diversa da quello che è. Qui abbiamo dimostrato che la convivenza è possibile, che le differenze sono una ricchezza, ma a patto di rispettare il paese dove arrivi. Noi trattiamo gli altri come vorremmo essere trattati noi. Ricordo sempre il 1983, quando entrammo qui. E un giovane che una sera mi chiese "Ma tu dove dormi?". Io ero un bancario, avevo famiglia, una casa. Scoprii che Torino, la mia Torino, non dava da dormire a centinaia di ragazzi ogni notte. Ma se noi non ci trattiamo bene tra noi, cosa diventiamo: una guerra di bande contro bande? Noi italiani ora siamo così: un po' neri, un po' stranieri... Vorrei che gli italiani volessero bene all'Italia e a se stessi».

Andrea Monticone

TO **CRONACAQUI**

4

mercoledì 17 giugno 2015

IL CASO Si riapre la ricerca di una struttura nel Torinese

«Ospitiamo i profughi nelle caserme in uso» Sfumata Villa Cristina

*Proposta di Chiamparino che attacca la Francia
«Atteggiamento egoista, ai limiti dello spudorato»*

→ Si complica la trattativa per portare a Villa Cristina i profughi attualmente ospitati al centro della Croce Rossa di Settimo «per l'esosità delle richieste dei proprietari», sostiene il presidente della Regione Sergio Chiamparino. Una «scelta economica non sostenibile», precisa l'assessore all'immigrazione Monica Cerutti, che sembra chiudere le porte all'ex clinica psichiatrica situata fra Torino e Savonera. «Non abbiamo alcuna intenzione di speculare sull'emergenza» ribattono però da Orpea. «L'unica nostra richiesta è stata il pagamento delle rate del mutuo, circa 200mila euro, più la manutenzione e le utenze - precisa il gruppo -. Possono anche essere cifre importanti ma non possiamo cedere la struttura gratuitamente, si tratta pur sempre di 150 posti letto e 50mila metri quadrati di parco».

La richiesta di Comune e Croce Rossa sarebbe stata di avere a disposizione l'edificio per un biennio, ma ora che la possibilità sembra vicina a sfumare si riapre il campo a tutta una serie di ipotesi già scartate. Dalla «ricollocazione in piccoli nuclei», propone ancora Cerutti, ai siti «con moduli abitativi temporanei» pensati dalla Croce Rossa. E allora la

→ I proprietari di Villa Cristina chiedono 200mila euro l'anno, «il pagamento delle rate del mutuo». La Regione: «Richiesta esosa»

Regione sta provando insieme al Comune a battere di nuovo tutte le strade alternative, pur sapendo che finora le soluzioni esaminate si sono rivelate insufficienti: dalle ex caserme dismesse, ai poligoni militari, al vecchio sanatorio di Pracatinat. Di qui la nuova proposta, lanciata da Chiamparino anche come leader della Conferenza delle Regioni: «Perché non utilizzare una parte delle caserme funzionanti? È evidente che non possiamo mettere i profughi a smontare e rimontare gli obici però la loro presenza potrebbe essere compatibile in caserme operative ma semivuote, magari occupate solo da piccoli presidi». L'idea verrà sottoposta al prefetto nominato dal Governo per gestire l'emergenza a livello nazionale, Mario Morcone, che sarà prossimamente a Torino per una riunione istituzionale. E sarà discusso al tavolo sull'emergenza sbarchi in programma oggi a Roma.

All'ordine del giorno c'è però la questione Francia. I transalpini continuano a chiudere le frontiere per non lasciar passare i richiedenti asilo arrivati in Italia, ma desiderosi di andarsene all'estero. Parigi dice di essere nel giusto, richiamandosi agli accordi di Dublino ma «a me l'atteg-

giamento della Francia sembra egoista e chiuso ai limiti della spudoratezza - accusa Chiamparino - perché continua a considerare Schengen all'esatto opposto dello spirito con cui è nato». In questo senso l'incontro di oggi con il ministro Alfano «servirà anzitutto a dare un messaggio unito e forte all'Europa, poi a verificare il monitoraggio del programma del Viminale». Il piano, assicura, «verrà sostenuto solo se va avanti in tutte le

regioni». Si parlerà anche del problema delle lungaggini delle commissioni che vagliano le richieste di asilo: «Chi entra adesso verrà valutato a inizio 2017, così non si può andare avanti. Credo che sei mesi sia il tempo massimo per le verifiche, e il mio appello è quello di potenziare il sistema. Se c'è una cosa che non manca nella pubblica amministrazione è il personale».

Andrea Gatta

L'EMERGENZA

2
mercoledì 17 giugno 2015

PRIMO

CONTRASTO

LA PROTESTA Quasi 2mila "no" per l'ex clinica psichiatrica. Marrone (Fdi): «Pronto a incatenarmi all'edificio»

Collegno si ribella: «Qui non li vogliamo»

→ Ha superato le 1.900 condivisioni su Facebook il post della lista civica "Collegno Insieme" che si oppone all'utilizzo di Villa Cristina per l'accoglienza dei profughi arrivati in Piemonte. L'ipotesi nelle ultime ore sembra essersi allontanata e paiono arenate le trattative portate avanti dal Comune di Torino con i proprietari di Orpea, la multinazionale francese che nel 2012 ha acquistato l'ex clinica psichiatrica. Ma resta la protesta del territorio per una scelta vis-

suta come un'imposizione dall'alto. «Vista la totale assenza di una politica europea sul problema immigrazione e la concentrazione di profughi che si vuole indirizzare a Savonera, frazione con già molti problemi - si legge nella pagina - "Collegno Insieme" dice No ad ospitare i profughi a Savonera (Villa Cristina)».

L'ultimo episodio di una serie di proteste e presidi organizzati dopo l'annuncio della Regione. Ci sono stati quelli di Forza Italia, ora è Fratelli

d'Italia a ventilare «blocchi stradali da parte dei circoli di Vallette, Venaria Reale, Collegno e Pianezza in caso il duo Chiamparino-Fassino tirino dritto con la folle imposizione di un nuovo campo profughi a Villa Cristina» assicura il consigliere regionale Maurizio Marrone. «Siamo pronti - prosegue - ad incatenarci alle cancellate per salvare la periferia e la prima cintura di Torino dall'ennesima insostenibile invasione di immigrati». Marrone alza i toni anche a proposito delle trat-

tative fra gli enti pubblici e il gruppo privato, tanto da minacciare di rivolgersi ai giudici. «A proposito delle richieste "esose" della proprietà di Villa Cristina annuncio fin d'ora che porterò in Cortei dei Conti il presidente della Regione e il sindaco di Torino se faranno rapinare l'erario pubblico per mettere gli immigrati in una villa a 5 stelle: è inaccettabile che siano i contribuenti a pagare l'inconcludente buonismo di un centrosinistra abbandonato da tutta Europa».

CONTRASTO P2

LA CURIOSITÀ/LA SCELTA DELL'UNIVERSITÀ

Posti in piedi con sorteggio

VERA SCHIAVAZZI

UN SORTEGGIO davvero democratico per affidare a tutti i dipendenti dell'Università i posti per vedere il Papa. Lo ha deciso l'Università di Torino, dopo aver ricevuto dalla Diocesi l'invito a partecipare all'incontro di domenica mattina sui temi del lavoro, in piazzetta Reale, il primo che Francesco farà a Torino subito dopo il suo arrivo.

All'incontro parteciperà il prorettore Elisabetta Barberis, il direttore Loredana Segreto, numerosi presidenti di dipartimento e di corsi di laurea. Ma, anche una volta sottratte le 'autorità', sono rimasti da assegnare quasi novanta posti in piedi,

e il Rettorato ha deciso per il sistema del sorteggio realizzato attraverso un software automatico.

Ieri pomeriggio alla Cavallerizza l'estrazione è avvenuta davanti a numerosi rappresentanti dei docenti e del personale tecnico-amministrativo, basandosi sulla disponibilità di chi aveva chiesto di venire (oltre 300 persone), mentre per gli studenti l'appuntamento è un altro, al pomeriggio di domenica in piazza Vittorio, quando si terrà l'incontro con i giovani. Numerose le richieste da Medicina, una delle facoltà che hanno espresso più attenzione verso la visita papale. Ora i risultati sono pubblici, e ognuno sa se avrà un posto a disposizione.

La decisione del sorteggio fa par-

te del dialogo con le parti universitarie che il rettore Gianmaria Ajani ha scelto fin dalla campagna elettorale, a cominciare dagli studenti. Anche in questo caso, si è preferito che a scegliere i 'privilegiati' non fossero i dirigenti, ma un meccanismo casuale, con l'eccezione di chi come la professoressa Barberis dovrà rappresentare i problemi di Unito nella riunione.

Nonostante le buone intenzioni, il sorteggio non ha mancato di sollevare qualche ironia sui social, dove è stato annunciato dallo storico Bruno Maida, del Coordinamento Unito che raggruppa docenti e studenti dell'ateneo. «Perché non affidarsi al miracolo?», ha chiesto Maida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PV

L'emergenza

PER SAPERNE DI PIÙ
Altri servizi e aggiornamenti sul
sito torino.repubblica.it

Fassino al prefetto: censimento al Moi

L'OBIETTIVO
Sapere
quanti sono
i profughi
nell'ex
villaggio
olimpico

«**C**HIEDEREMO alla prefettura di fare un censimento preciso sugli occupanti dell'ex Moi». Parola del sindaco, Piero Fassino, che ieri ha partecipato alla riunione dei capigruppo in vista dell'incontro di venerdì con il prefetto Paola Basilone e i capigruppo della Sala Rossa sull'occupazione dell'ex villaggio olimpico. Si replica ciò che si è già fatto nel 2009 con l'ex clinica San Paolo: prima il censimento, per avere un quadro preciso di chi ha lo status da rifugiato e chi no, poi lo sgombero, su cui però nessuno azzarda a fare previsioni. E il sindaco si guarda bene da darlo per certo: «Prima si fa il censimento, poi ci si confronta con la prefettura, quadro alla mano, per decidere il da farsi». Sul fatto che ci sarà non ci sono dubbi, però. Probabile che si andrà a settembre. Anche perché durante l'estate, l'esperienza dell'ex clinica San Paolo insegna, il numero di occupanti cala e l'intervento

potrebbe essere meno complicato. E prima dell'ex villaggio olimpico bisogna affrontare un'altra questione: la "Casa Bianca" di via Revello, l'unico pezzo dell'ex clinica di corso Peschiera che non è stato sgomberato nel 2009, per problemi di rapporti conflittuali tra somali ed eritrei. Il Tar ha dato ragione al proprietario: deve intervenire il Comune e va sgomberato. Senza liberare l'edificio è impossibile per il proprietario realizzare la manutenzione dello stabile, così come impone Palazzo Civico. È probabile che prima d'agosto la Casa Bianca venga sgomberata. La delegazione dei capigruppo e il sindaco Fassino chiederanno al prefetto Basilone anche un posto fisso delle forze dell'ordine all'interno dell'ex villaggio olimpico per un controllo più puntuale e per dare una prima risposta alla richiesta di maggiore sicurezza da parte dei residenti della zona dopo il caso dei tre arrestati per la presunta violenza

sessuale ai danni di una ragazza con deficit cognitivi. L'ex Moi, ad un anno dal voto, è diventato uno dei primi terreni di scontro della prossima campagna elettorale. E Maurizio Marrone, capogruppo di Fdi, è pronto a mettere on line tutti i nomi dei residenti in via Casa Comunale numero 3. «I numeri mettono i brividi: sui complessivi 793 iscritti in Casa Comunale 3 il 90 per cento circa sarebbe nelle palazzine occupate Moi, parliamo di oltre 700 occupanti su 800 complessivi», dice Marrone. A aggiunge: «Se venerdì non avremo garanzie sullo sgombero dopo il sequestro fatto dalla magistratura pubblicherò tutto on-line». Il vicesindaco Elide Tisi e i responsabili dell'anagrafe hanno tranquillizzato Marrone. Di tutti quelli registrati, solo 18 ad oggi sono gli "irrintracciabili".

(d. lon.)

Moncalieri

Distesi sulle rotaie del treno per i "selfie" da mettere in rete

Denunciati tre ragazzini di 14 anni: "Non capiscono il pericolo"

GIUSEPPE LEGATO

La signora Rosa e il marito Luigi, pensionati, li hanno visti affacciandosi al balcone dopo il pranzo domenicale. Due ragazzi di 14 anni, una ragazzina di 13. «Sembrava si stessero incamminando sulla massicciata - hanno detto ai carabinieri - ma d'un tratto hanno cominciato sdraiarsi sui binari e a maneggiare qualcosa».

Una stupida moda

Eccola qui la demenziale moda delle ultime settimane: coricarsi sui tracciati ferroviari e immortalarsi in alcune «selfie» da postare su Facebook e social network, spesso in gruppi chiusi, accessibili solo agli iscritti. Una folle prova di coraggio che poteva costare caro a questi tre giovanissimi studenti di Moncalieri. I carabinieri hanno subito raggiunto strada Mongina, borgo Mercato, zona popolare della città a due passi dalla stazione Sangone. Lì, al confine tra Moncalieri e Nichelino, insiste uno dei tanti passaggi a livello della Torino-Pinerolo, tratta che non brilla per traffico di treni, ma che nemmeno è fuori uso. Anzi. Transita un treno ogni ora riservato ai pendolari. Due se si considerano entrambe le direzioni. Poi ci sono i vagoni merci. Una decina al giorno, di domenica. Anche qui in entrambi i sensi di marcia. Il rischio di essere travolti c'era eccome; va detto che nel momento in cui i carabinieri sono arrivati le sbarre del passaggio a livello erano alzate e il passaggio libero.

Un precedente a Mantova

È il secondo caso in Italia negli ultimi giorni. Una settimana fa a Mantova, stessa scena, stesso copione, stessi prota-



FOTO LEGATO

Sulla linea Torino-Pinerolo

I tre minori - due ragazzi e una ragazza - sono stati avvistati da una coppia di pensionati mentre erano coricati sui binari della linea ferroviaria vicino a strada Mongina, a Borgo Mercato



«L'esibizionismo mediatico aggiunge eccitamento al senso di sfida e genera questi gesti scriteriati»

Vincenzo Villari
primario di psichiatria
dell'ospedale Molinette

gonisti: 16 minorenni sono state multati e denunciati perché tentavano di immortalarsi in pose rischiosissime sulla massicciata in attesa del treno che li avrebbe dovuti riportare a casa. Avevano postato le foto su Facebook e di lì, la polizia postale era risalita agli autori.

A Moncalieri, tre giorni fa, non ce n'è stato bisogno. I ragazzi non hanno fatto in tempo a pubblicare gli autoscatti, sono stati identificati, caricati sulla pattuglia nel radiomobile e portati in caserma.

«Riti di iniziazione»

Il dottor Vincenzo Villari, primario del reparto di psichiatria delle Molinette legge così quanto accaduto: «Si sono esposti a

un rischio enorme, al quale sono andati incontro senza una reale percezione del pericolo. Si tratta di riti di iniziazione che - in termini concettuali - sono anche antichi. Quello che c'è di nuovo è che attraverso i social c'è la possibilità di raggiungere immediatamente un pubblico molto più vasto, di pari passo il gesto ha un riverbero enormemente maggiore».

Aggiunge lo psichiatra: «È così quello che in passato rimaneva circoscritto alla conoscenza del gruppo, ora può velocemente circolare in rete. Questo esibizionismo mediatico aggiunge eccitamento ad eccitamento, senso di sfida a senso di sfida e genera questi gesti scriteriati».

La situazione al Gradenigo è sempre più confusa. Mentre in Regione si continua a discutere sul futuro della struttura di corso Regina Margherita, le dinamiche interne all'ospedale sembrano cambiare silenziosamente. Personale che va, viene e si sposta, alcuni servizi convenzionati sospesi, riunioni di reparto: cambiamenti senza spiegazione che preoccupano dipendenti e cittadini. L'impressione è che Humanitas, grande gruppo privato lombardo che l'anno scorso ha rilevato l'ospedale dalla Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli, stia già gestendo la struttura pur non avendone ancora i titoli: la legge regionale impone infatti ai privati che gestiscono presidi sanitari di mantenerli no profit.

A mettere in stato d'allerta

i pazienti dell'ospedale, questa volta, è stata la novità che dal 1° giugno interessa la radiologia: da inizio mese, infatti, il Gradenigo non accetta più richieste per gli esami di radiologia tradizionale, nemmeno da chi proviene dal Servizio sanitario nazionale o richiede l'esenzione da ticket. Dall'accettazione sono irrimovibili: «per questo tipo di esami bisogna deve rivolgersi a un'altra struttura». Motivazione? «Nuova politica dell'azienda».

Nuovo corso

Una decisione, quella di non assicurare una prestazione in convenzione, che ha provocato incertezze e sollevato malumori. A lasciare interdetti, inoltre, il fatto che nessuno sappia dare una spiegazione: dalla direzione amministrativa alla direzione sanitaria, dal responsabile tecnico di Radiologia all'assessorato alla Sanità. Anche l'ufficio stampa di Humanitas che, dopo essersi informato e aver ricordato che l'80% del servizio radiologico del Gradenigo è dedicato al Servizio sanitario nazionale, promette: «Nel giro di un mese la situazione tornerà alla normalità». Molti gli interrogativi: perché vengono prese decisioni di cui nessuno rivendica la paternità? Soprattutto perché l'ufficio stampa del Gradenigo è quello di Humanitas, anche se

L'arrivo del colosso lombardo al centro di un braccio di ferro in Regione

Il Gradenigo è già "privato" Rifiutati gli esami di radiologia

Humanitas prende le redini dell'ospedale ma non ne ha ancora i titoli

Servizi psichiatrici

Associazioni e gestori protestano contro la Regione

■ Presidio fuori dal Consiglio e presenza in aula da parte di associazioni e operatori che contestano il riordino dei servizi psichiatrici da parte della Regione. Un atto necessario, secondo l'assessore alla Sanità, Antonio Saitta, per migliorare i servizi ed evitare speculazioni. L'ennesima manovra per far quadrare i conti sulla pelle dei pazienti, stando a Forza Italia (Vignale) e i Cinque Stelle (Bono). È finita con un compromesso, su richiesta dello stesso Pd, la delibera passerà al vaglio non solo della Commissione Sanità ma di un tavolo con le associazioni e gli operatori.



il gruppo privato non è ancora proprietario dell'ospedale? Chi tiene concretamente le redini della struttura? Confuso anche il Presidente della Circostruzione 7, Emanuele Durante, che, sollecitato dal personale, ha scritto una lettera all'assessore Saitta: «Il Gradenigo è un presidio centrale per il nostro territorio - dichiara - e il suo futuro ci riguarda tutti in prima persona. Per questo, insieme al vicesindaco Elide Tisi, riproporrò il tema durante la prossima seduta della Conferenza sanitaria. Siamo consapevoli dell'urgenza di capire il futuro dell'ospedale nel suo complesso, compreso quello del personale che opera al suo interno».

Le direttive dei privati

La vera preoccupazione, come denuncia un medico presente al Gradenigo da anni, è che «Humanitas si stia comportan-

do da padrone, anche se ancora non lo è. Nei mesi scorsi - racconta - un loro referente ci ha convocato, reparto per reparto, dando direttive e preannunciando un contratto privato. Inoltre, alcuni dipendenti sono stati spostati, temporaneamente, in un'altra clinica torinese gestita proprio dal gruppo». Finché la Regione non deciderà se modificare o meno la legge del 1985, che vincola lo status di presidio ospedaliero alle strutture gestite da enti no profit, il passaggio di proprietà del Gradenigo rimane in sospeso. L'assessore Saitta sottolinea come «attualmente il gruppo privato non abbia titolo per portare avanti scelte e decisioni». Quanto a Humanitas, dalla società spiegano che il loro ruolo è unicamente «di consulenza economica e gestionale». Bisogna, quindi, capire dove finiscono i limiti della consulenza.

La tentazione del sindaco

Pd e Sel in pressing su Fassino "Partecipi al Gay Pride"

LETIZIA TORTELLO

Il vice capogruppo del Pd in Comune, il medico Silvio Viale, prima fa un appello serio, poi riassume il suo auspicio con una battuta calcistica: «Gran settimana per Fassino. Il Papa, San Giovanni e il TorinoPride. Ha tutti i numeri per fare triplete». Dei tre appuntamenti istituzionali, il sindaco ha già dato la sua adesione certa a due. Il terzo, il Gay Pride, è quello ancora in bilico.

Il sindaco, dicono dal suo entourage, sta pensando sul serio di partecipare alla parata dell'orgoglio Lgbt. È data quasi per certa un suo passaggio tra i manifestanti, che rivendicano i diritti delle persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender e ne chiedono di nuovi. Uno per tutti, il matrimonio egualitario e le adozioni a coppie omosessuali.

Domenica 27, la coloratissima Onda Pride si farà sentire su carri musicali, in un percorso che andrà da via Cibrario a piazza Vittorio, attraversando piazza Statuto e piazza Castello. Oggi, il corteo dallo slogan «Orgoglio e pregiudizi» verrà presentato in Regione. Ma ieri, in Consiglio comunale, è partito il pressing per



Domenica 27 giugno il Torino Pride da via Cibrario a piazza Vittorio

convincere Fassino a non mancare. Il collega di Roma, Marino, la scorsa settimana, era in prima fila al Roma Gay Pride, e chissà che questo non abbia instaurato una sana competizione dentro il Pd, per i diritti civili. Dal 2006, da quando esiste la parata a Torino, il sindaco non è mai andato. Non l'ha fatto Chiamparino e neppure Fassino nei quattro anni passati. «Questa è la volta buona. Venga anche da presidente Anci», dice Viale. Che rilancia con forza l'invito rivolto dal capogruppo di Sel Michele Curto: «Il sindaco non si lasci sfuggire un'occasione importante, per dare un

segnale in difesa dei diritti».

Di sicuro, parteciperà alla sfilata l'assessore alle Pari Opportunità Ilda Curti. Ma in commissione a Palazzo Civico, più di un consigliere ha chiesto che la fascia del primo cittadino la indossi Fassino: Trombotta (Sel) e Appendino (M5S). Mentre l'opposizione, dalla Lega con Ricca e Carbonero, ai Fratelli d'Italia con Paola Ambrogio, hanno ribadito ancora una volta la loro contrarietà alla manifestazione, per come organizzata. «Basta con le carnevalate, allontanano chi non ha la sensibilità per quel tipo di festa piena di eccessi», dice Ricca.

Approvata la nuova legge: verrà inviata anche al Papa

Farmaci e alimentari, il Piemonte mette al bando gli sprechi

Stanziati fondi per le associazioni che recuperano cibo e medicine

ALESSANDRO MONDO

La lotta agli sprechi diventa legge. Non soltanto quelli alimentari ma di varie categorie: ad esempio la categoria dei farmaci.

Accade in Piemonte: seconda regione italiana, dopo le Marche, a intervenire a 360 gradi su un tema finora lasciato alla sensibilità dei produttori e all'intraprendenza del mondo del volontariato. Previsto un finanziamento ad hoc, e di tutto rispetto, pari a 500 mila euro sul bilancio 2015.

La legge

Il provvedimento contro lo spreco alimentare, e non solo, presentato dalla consigliera del Pd Angela Motta, è stato votato all'unanimità dal Consiglio Regionale: prevede il recupero per fini economici, sociali e ambientali dei beni invenduti sul territorio regionale, con i fondi del caso, destina-

dati



6,5

euro

È il valore di ciò che secondo le stime ogni famiglia spreca ogni settimana



ti principalmente al sostegno delle fasce di popolazione più esposte al rischio di impoverimento e alla riduzione dei costi di smaltimento dei rifiuti.

Prodotti da recuperare

Di cosa parliamo? Prodotti farmaceutici, agroalimentari di prossima scadenza e agricoli non raccolti, oltre ai pasti non serviti nei luoghi di ristorazione. C'è spazio persino per beni di lusso. La Regione, tramite appositi bandi, valuta e finanzia i progetti di recupero e valorizzazione di beni invenduti presentati da associazioni e cooperative: non le ultime arrivate ma a patto che, recita una delle condizioni, siano attive su questo fronte da almeno tre anni. Emblematico il caso del Banco alimentare del Piemonte.

Nuovi posti di lavoro

Dei 500 mila euro di finanziamento, 400 mila sono destinati alla spesa corrente e 100 mila per la spesa in conto capitale: ovvero investimenti per migliorare la raccolta (è il caso dei furgoni). Un'occasione per creare posti di lavoro,

630

grammi

Tutte le settimane le famiglie buttano via oltre mezzo chilo di merce



81%

attento

Otto persone su dieci leggono attentamente le etichette e controllano le scadenze



Sostegno al volontariato

Tra le più importanti realtà che lottano contro gli sprechi c'è il Banco alimentare: in Piemonte nel 2014 ha raccolto e ridistribuito 5.100 tonnellate di alimenti per un valore di 15 milioni

anche. «Poche settimane fa l'Assemblea Nazionale francese ha approvato una legge che di fatto istituisce il reato di "spreco alimentare", per cui non sarà più possibile per i supermercati smaltire l'inventario gettandolo nella spazzatura quando ancora edibile», spiega la Motta, corelatrice del provvedimento con Stefania Batzella (Cinque Stelle). Il patron di Slow Food, Carlin Petrini, si era detto speranzoso che presto lo stesso reato venisse introdotto anche in Italia.

Come si premetteva, il Piemonte è la seconda regione dopo le Marche ad aver affrontato questa materia in modo organico: altre regioni - dalla Lombardia alla Toscana, passando per l'Emilia Romagna - sono intervenute solo con riferimento ai prodotti alimentari.



Che però rappresentano una parte dell'inventario, e sovente dello sprecato.

Campagne informative

L'altra faccia della medaglia è la sensibilità dei consumatori, rendendoli più consapevoli del valore dei prodotti che acquistano. Non a caso, la nuova legge approvata ieri prevede cam-

pagne informative e altre iniziative «finalizzate a sviluppare la cultura del consumo critico e la trasformazione degli sprechi in risorse».

Favorevole il parere della giunta. «Un tassello importante, che risponde alle esigenze di una società impoverita a seguito della crisi economica e costretta quotidianamente a fronteggiare gravi problemi», commenta Augusto Ferrari, assessore alle Politiche per il sociale.

La Motta e Ferrari ne sono così convinti da inviare il testo della legge anche al Papa, «che nei suoi discorsi ha spesso affrontato le questioni della povertà, della disuguaglianza, dello spreco alimentare ed invocato una maggiore giustizia sociale» e all'arcivescovo di Torino Nosiglia, «impegnato ogni giorno a favore dei più deboli e degli emarginati».

LA POLEMICA Consiglio straordinario, Forza Italia accusa, Saitta replica: «Al centro i malati»

«Con la riforma 400 posti di lavoro a rischio» Scontro in Regione sul piano della psichiatria

→ «L'intero mondo della psichiatria è contro la delibera della Giunta regionale», che metterebbe «a rischio il diritto alla cura per centinaia di pazienti e il posto di lavoro per 400 operatori». Forza Italia contesta il piano di riordino della psichiatria della Giunta, durante il Consiglio regionale straordinario indetto sul tema. «La grande presenza in aula di associazioni e operatori che hanno dichiarato pubblicamente la loro contrarietà alla delibera - afferma l'azzurro Gian Luca Vignale - è la più concreta dimostrazione che nessuno, tranne il centrosinistra, appoggia la delibera sui servizi psichiatrici della Giunta Chiamparino». Forza Italia ha presentato una mozione, che è stata bocciata, che impegnava la Giunta a ritirare la delibera e a costituire un Osservatorio permanente sulla psichiatria al fine di predisporre un nuova delibera di riordino dei servizi.

«Al centro dei nostri interessi ci sono le esigenze dei malati e l'obbligo di accreditare i gruppi appartamento, e non i pur legittimi interessi degli imprenditori del settore» assicura l'assessore alla sanità

Antonio Saitta, che ha ascoltato le associazioni del settore insieme al presidente Chiamparino e ad alcuni colleghi assessori nel corso di un'audizione straordinaria organizzata dal presidente del Consiglio Mauro Laus, che ha sospeso la seduta per alcuni minuti. «Con la delibera sulla psichiatria - continua Saitta - abbiamo voluto far partire il cronometro per un'operazione di riordino di

un sistema che ordinato non è da decenni, e avviare le operazioni di accreditamento delle centinaia di gruppi appartamento attivi, sui quali abbiamo il dovere di dare risposte anche alla Corte dei Conti e al Ministero, che ce lo chiede come tassello indispensabile per uscire dal piano di rientro dal debito sanitario». Anche il vicepresidente del Consiglio Nino Boeti (Pd) condivide la scelta

della Giunta di far rientrare i gruppi appartamento a carico del servizio sanitario. «Il gruppo Pd - dice Boeti - ha sempre sostenuto la necessità di mantenere la psichiatria all'interno del sistema sanitario. È giusto che i gruppi appartamento, strutture aggregative che appartengono alla storia migliore della sanità piemontese, facciano parte di questo sistema terapeutico di alta intensità assistenziale».

TO **CRONACAQUI**

mercoledì 17 giugno 2015

11

L'ORGANIZZAZIONE

**Maxi schermi in piazza
per seguire Francesco
durante la sua giornata**

Lungo il percorso del Papa in centro - piazza San Giovanni, piazzetta Reale piazza Castello, via Roma, piazza San Carlo, via Po, piazza Vittorio - una serie di maxi schermi daranno al pubblico l'impressione di «accompagnare» Francesco verso l'altare della messa e dell'incontro con Torino. Altri monitor saranno collocati in piazza Vittorio, lungo via Po, in piazza Castello e in piazza San Carlo e consentiranno di partecipare alla celebrazione, durante la quale sarà possibile anche ricevere la Comunione. «Si potrà salutare il Papa lungo il tragitto delle vie e piazze di Torino dove passa per recarsi nei posti stabiliti dal programma» spiegano dal Comitato per l'Ostensione, alle prese con gli ultimi preparativi. Domenica i mezzi pubblici consentiranno di raggiungere agevolmente il perimetro del quadrilatero chiuso al traffico: corso Vittorio

corso Galileo Ferraris, corso Siccardi, via Biata, corso Regina Margherita, corso Camocallieri. Lunedì, invece, dalle 8.30 alle 11.30 sarà interrotta la viabilità nel tratto di corso Vittorio tra via Nizza e via Madama Cristina per la presenza del pontefice al Tempio Valdese. «In tutto il quartiere interessato dalla visita di Papa Francesco sono pronti punti di pronto soccorso medico, servizi igienici, messi a disposizione quattro fontane di acqua in piazza Vittorio Veneto e due in piazza Castello e San Carlo». Costanti aggiornamenti sullo svolgimento della visita di papa Francesco sono disponibili per tutta la due giorni torinese del Pontefice su www.sindone.org, all'interno del quale è presente una sezione con informazioni utili per il pubblico. [en.rom.]

CRONACAQUI p 10